ANNO XXVI. Giovedì, 11 Dicembre 1873. N. 341.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 26 —	» 14 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 45 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 38 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra Street Davies & Comp., num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABUGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 56 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 60 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 10 Dicembre

IL COLLEGIO DI POZZUOLI

È noto che al collegio di Pozzuoli è stata da vari elettori presentata la candidatura del cav. di Saint Bon, ministro della marina. Ma a questa si contrappone ora la candidatura del signor De Zerbi, direttore del *Piccolo giornale di Napoli*.

Il signor De Zerbi è giovane di non comune ingegno, liberale, lontano dalle idee eccessive, tutt'altro che un oppositore sistematico del governo. E perciò leggiamo con meraviglia ciò che scrive di se stesso, della propria candidatura e di quella del ministro nel suo giornale. Il signor De Zerbi giunge perfino ad affermarsi il rappresentante d'un gran principio. Ed aggiunge che non si sarebbe presentato al collegio di Pozzuoli se non fosse stato necessario di salvare questo principio, la cui tutela egli assume pel bene de' suoi concittadini. Ma qual è questo gran principio? Noi abbiamo letto tutti gli articoli e le dichiarazioni del signor De Zerbi e siamo all'oscuro più di prima. A meno che il gran principio non sia quello di ristabilire una linea di confini fra le provincie meridionali e il rimanente d'Italia! Ma spetta veramente al signor De Zerbi il ridestare queste gare regionali?

Eppure il direttore del *Piccolo Giornale di Napoli* non trova altro mezzo che questo per combattere il cav. di Saint Bon. Non può mettere in dubbio l'ingegno e il valore non ordinario del ministro della marina, e tanto meno ha il coraggio di negare la simpatia che seppe acquistarsi nella Camera. Le idee e le proposte del cav. di Saint Bon porgono argomento a serie discussioni, ma sono idee molto chiare, ch'escono da una mente vigorosa, che danno prova di profonde cognizioni intorno alle questioni marittime. Di un uomo siffatto si terrebbero onorati la Camera e gli elettori. Il sig. De Zerbi non lo mette in dubbio, ma il cav. di Saint Bon per gli elettori di Pozzuoli ha un peccato originale: non appartiene alle provincie meridionali, non le conosce, non le ama, anzi le odia mortalmente, e ha fatto parte d'una Commissione le cui deliberazioni tornarono poco gradite ad alcuni ufficiali napolitani. Gli elettori di Pozzuoli sono avvertiti. Se eleggeranno il cav. di Saint Bon si getteranno da sè nella gola del lupo, si riscalderanno il serpe nel seno, manderanno alla Camera un loro nemico. È mestieri, adunque, che Pozzuoli aiuti il sig. De Zerbi a salvare il gran principio pel quale le provincie meridionali devono considerare come un forastiero chiunque non è nato e cresciuto nell'antico regno di Napoli.

Non ci aspettavamo davvero che il signor De Zerbi tenesse questo linguaggio. Egli poteva presentarsi agli elettori di Pozzuoli, enumerare i propri meriti, dichiararli anche superiori a quelli del ministro. Avrebbe per tal guisa dimostrata la sua nobile ambizione di diventar deputato e non ci avremmo trovato a ridire. Ma doveva lasciare in disparte i *grandi principii*, i quali in tutto questo affare non c'entrano punto nè poco. A patrioti come il signor De Zerbi non è lecito di fomentare le passioni regionali. Ma poichè il competitore del ministro s'è posto per questa via, noi vogliamo sperare che gli elettori di Pozzuoli non lo seguiranno e salveranno invece il gran principio pel quale tutti siamo italiani e dalla linea del Tronto sono scomparse non solamente le dogane commerciali, ma eziandio le dogane politiche.

UN ERRORE GIUDIZIARIO

L'egregio sig. avv. Carlo Palomba c'indirizza la seguente lettera rispetto al procedimento penale ne' giudizi delle Corti d'Assise.

Noi la pubblichiamo di buon grado, desiderosi che una materia sì grave qual è quella de' giudizi dei giurati sia trattata e svolta ampiamente da coloro che ne hanno fatto argomento de' loro studi.

L'avv. Palomba non considera però che un lato della questione. Può darsi che, nelle Corti d'Assise, il presidente e i rappresentanti del pubblico ministero si sforzino di presentare a' giurati un reo nell'imputato, anzichè guarentire la serenità delle loro deliberazioni. Chi ha una convinzione sincera, cerca naturalmente di trasfonderla nell'animo altrui. Spetta al senno de' giurati di discernere il vero e di dare un responso che gli renda omaggio. Nel disgraziato fatto del Bustacchini non ignora il sig. avv. Palomba che uno de' derubati aveva ravvisato nel povero giovane il grassatore, ciò che ha fatto grande impressione ne' giurati.

E pur troppo, se affliggono il cuore di ogni onesto le frequenti assoluzioni d'imputati, la cui colpa è evidente, e persino di rei confessi, non meno lo tormentano i severi responsi che danno in altri processi, pei quali vengono condannati a gravi pene coloro che ne meriterebbero delle miti.

Se ci sono difetti, come abbiamo riconosciuto, nel procedimento penale, ve ne sono assai più nell'istituzione de' giurati, come viene praticata. Se si potesse fare una statistica degli errori giudiziari, dei rei assolti e delle pene sproporzionate ai delitti e persino, ch'è peggio, degl'innocenti condannati, non sappiamo se al giudizio de' giurati si darebbe la preferenza su quello de' magistrati.

Ad ogni modo la quistione è molto ardua, e speriamo che possa in questa sessione venire discussa dalla Camera, nell'esame della legge per la riforma della Giurìa.

Ecco senz'altro la lettera del chiarissimo avv. Palomba:

Onorevole sig. Direttore,

Il terribile caso dell'infelice Bustacchini, vittima di un errore giudiziario, caso che ebbe ad inspirarle considerazioni così umanitarie, deve pur troppo, signor Direttore, richiamare tutta l'attenzione dell'illustre giureconsulto che governa gli affari della giustizia, sopra molti difetti del nostro procedimento penale in ordine ai giudizi delle Corti d'Assise ed in ispecie sul metodo, omai elevato a sistema dalla maggior parte dei presidenti e dei rappresentanti del Pubblico Ministero, di sforzare mai sempre la convinzione dei giurati al concetto dell'accusa. Basta di assistere una sola volta ad un processo in Corte d'Assise per vedere come in quelle aule non si respiri l'aura serena della giustizia, ma pur troppo un'atmosfera opprimente di penalità, e come, lungi dall'esservi presentato il povero accusato all'imparziale giudizio dei cittadini giurati, o perchè lo ravvisino veramente colpevole, o perchè, con soddisfazione anche più grande, lo proclamino senzameno innocente, si adoperi invece a segnalare alla coscienze impaurite dei giudici popolari, sempre un grande colpevole in colui che ha la somma sventura di sedere sul banco degli accusati.

In Corte d'Assise s'incomincia dal leggere la sentenza di rinvio e l'atto d'accusa, due documenti che, affermando un reato ed un reo, preoccupano enormemente l'animo dei giurati, i quali, se non fosse altro, devono già difendersi da una impressione istintiva, quella dell'essere molto difficile, se non impossibile, che sieno caduti in errore una magistratura di appello ed un procuratore generale del Re. Si passa quindi all'esposizione del fatto, foggiata sempre *ad usum Delphini*. Poi si procede all'interrogatorio ed all'esame dei testi. E qui lo zelo comincia a spiegarsi in ostilità manifesta. Chè non soltanto si tenta di spargere il dubbio ed il sospetto sui testimoni a discarico, sebbene depongano anche essi giuratamente; ma si fa uno studio affettato di porre sempre in rilievo ogni parola, ogni riscontro, ogni allusione più vaga alle circostanze del carico, mentre si sorvolano invece con indifferentismo artificioso tutte le deduzioni più utili alla difesa. Anzi, si fa molto di peggio ancora. Perchè, se un testimonio modifica od assolutamente ritratta quello che disse, o si vuole dicesse dinanzi all'istruttore (che può non averlo capito, od avere, per forbitezza di stile, travisato il concetto delle sue rozze espressioni), si fulmina di richiami e di minaccie, e si spinge, a furia di ammonizioni, a ritornare sul primo deposto, e perciò sulla versione più odiosa: se poi aggrava la condizione dell'accusato, ed esagera od assolutamente suppone dei nuovi fatti a suo danno, allora s'incoraggia, si anima, si lusinga con benevoli parole, si loda a cielo pel gran bene che rende alla causa dell'ordine pubblico.

Finito questo processo sintetico, così poco giovevole a rivendicare alla naturale importanza la storia dei fatti, ed a formare un criterio giuridico della di lei più intima moralità, si vengono a svolgere le requisitorie del Pubblico Ministero. Ed ecco che si incomincia dallo scongiurare il giurì a mettersi in guardia dalle insinuazioni della difesa, ed a non prestare facile orecchio ai voli rettorici dell'avvocato, che al suo amor proprio ed all'interesse della causa tenta sacrificare un più grande interesse, quello della giustizia e della società. E dopo questo, ecco gli sforzi sublimi di eloquenza e d'ingegno per esagerare la gravità del reato e la responsabilità del delinquente, nell'erroneo concetto, che così almeno rimarrà sempre un tanto di guadagnato sulle concessioni che possa fare il giurì alle conclusioni della difesa!

Allora ha la parola il difensore. Solo ad opporsi alla corrente di tanto autorevoli influenze, egli appena fa presentire la tesi che verrà caldeggiare, che già viene interrotto dal presidente, in mezzo al calore dell'arringa, vuoi col pretesto del doversi ristabilire più storicamente gl'incidenti del fatto, vuoi con quello di chiarire al giurì il *vero* spirito e la portata di certe teoriche, che quando non garbano al presidente si qualificano troppo difensive e talvolta perfino sovversive dell'ordine pubblico, vengano da Romagnosi, da Beccaria, da Rossi, da Niccolini, da Carmignani, dal Carrara, non monta. Così si esaurisce la difesa in mezzo al discredito ed alla sfiducia inspirata ai giudici dalle intempestive avvertenze or lamentate, ed il presidente, chiusa la discussione, procede al riassunto finale. Ma cosa è mai un riassunto? È facile il definirlo, e più facile ancora il comprenderlo per chiunque non voglia dimenticare che sotto la toga del presidente batte un cuore e sta un'anima, e che il sentimento della giustizia che inferyora la coscienza del magistrato non può essere tetragono alle impressioni ed alle convinzioni personali dell'uomo. Il riassunto di fatti riceverà inevitabilmente tutta la impronta dell'opinione del suo autore. Il quale, se persuaso della colpabilità dell'accusato, col piegare dottamente la interpretazione dei fatti ad un senso fatale, coll'accentuare e colorire gli argomenti del Pubblico Ministero, rimpicciolire, snervare, e talvolta ironicamente ripetere quelli della difesa, approda, senza forse volerlo ed accorgersene, a fare una nuova requisitoria anche più grave di quella del procuratore generale del Re; requisitoria che rimane scolpita nell'animo dei giurati, sia perchè è l'ultimo avvenimento del terribile dramma che si svolge dinnanzi alla loro immaginazione, sia perchè non permette risposta da parte del giudicabile, o del suo avvocato.

In questo stato morale degli animi, e preoccupati altresì dal riflesso che il presidente, parte disinteressata in causa, deve essere molto di più nel vero, che non il Ministero pubblico e la difesa, i giurati rientrano nella loro Camera di deliberazione. Che meraviglia allora se essi, credendo in buonissima fede di fare giustizia e non altro, anche quando non servono che ad un'ipotesi assai problematica, che può nascondere il vero colpevole dietro l'ombra infelice di uno sventurato innocente, affermino col loro *verdetto* più che la *convinzione* profonda ed intima della loro coscienze, la *impressione* momentanea destata nelle loro fantasie turbate dal riassunto severo e vivace del presidente? Quale sorpresa e stupore, se dichiarino *grassatore* un *valoroso giovane*, che combattendo sui campi dell'onore aveva esposto la vita per la patria e pel Re, e che moriva più tardi di crepacuore sentendosi qualificato per *ladro di strada*; dopochè il presidente aveva loro fatto comprendere con tutta l'abilità della sua grande esperienza giudiziaria, che quel soldato dell'indipendenza era pur troppo un malfattore volgare?

È perciò di una suprema necessità di modificare tutto quanto il sistema del processo orale e del dibattimento in Corte di Assise; è d'impreteribile urgenza il pensare se non profitti meglio l'abolire *i riassunti*, od *il ridurli* in più angusti confini, di quello che sia il lasciarli a fare da sè stessi un *giudizio* come quelli su cui suole plasmarsi la pronunciazione dei giurati; è inevitabile infine di richiamare con ogni mezzo giuridico la giustizia penale al suo scopo più augusto, quello di cercare mai sempre la *verità*, e non già sempre solamente la *colpa*! Nè si deve tenere per altra parte, che il deplorato sistema derivi dal mal animo o dalla fierezza dei magistrati. Tutt'altro sig. direttore. Eglino subiscono malgrado loro l'influenza di un alto sentimento di rettitudine che li rende così soverchiamente fiscali ad onta della loro dottrina e dello spirito di giustizia che li circonda. È nei magistrati l'idea (molto inesatta però) che i giurati, massime in certa specie di crimini, tendano alla mitezza; come è in loro la convinzione, che essi prestino più volentieri ascolto alle pietose parole dell'avvocato, che non alle invocazioni severe del Pubblico Ministero. Quindi un lavorio che potrebbe chiamarsi di compensazione, fatto col più onesto degli intendimenti, per ristabilire l'equilibrio in questo preteso sbilancio di tendenze che si vuol vedere nei giurati: quindi l'uso di tutte le forze compatte per resistere alla temuta invasione della pieghevolezza e della pietà!

Ma si assicurino i magistrati: nel Giurì vi potrà essere per eccezione il caso di trovare scusabile anche un eccesso, in quelle condizioni morali in cui molti, ponendosi la mano sulla coscienza, si dicono a loro stessi: *Ma non avrei io forse fatto altrettanto?* Ma abitualmente i giurati sono ancora più severi dei giudici legali, così perchè si spaventano e si allarmano assai di leggieri ai pochi fatti colpevoli che sono chiamati a grandi intervalli a giudicare, come perchè si sentono forse più direttamente colpiti nella loro individualità e nelle loro famiglie e sostanze dall'attentato alla vita, al pudore, alla proprietà, che non lo sia il magistrato, fortificato per i suoi studi e per la lunga abitudine contro qualunque sinistra emozione. Uno sguardo sulla statistica penale, e bisognerà riconoscere che non ci scostammo dal vero!

A Lei adunque, signor Direttore, il battere in breccia sulle riforme invocate; a Lei il rendere così immenso servizio all'umanità ed alla giustizia con lo invocare un pronto ri-

---

23

APPENDICE

IL PODERE DEL TIGLIO

racconto

di E. SCHMID.

(DAL TEDESCO)

— Nol sei mai stato, mio caro, caro ragazzo! — disse il vecchio sfavillante di gioia. — Io ti ho recato sì grave torto, e tu in cambio hai restituito all'antico onore il podere del Tiglio e tuo padre ed i suoi capelli bianchi! Ma sei tu? sei tu propriamente? — E gli palpava colle mani la faccia per supplire al difetto della vista. — La tua voce è quella, ma, del resto, io non ti conoscerei; hai una barba che ti copre mezzo il viso ed hai fatto certe spalle.. Se potessi anche vederti!

— State di buon animo, padre; forse ci sarà mezzo di aiutarvi. Il mio camerata, che è un certo tale che sa un po' d'ogni cosa, alla prima occhiata che ha dato a' vostri occhi, ha affermato che il vostro male non è che una cateratta, alla quale si può rimediare.

— Sarebbe vero? — esclamò il vecchio — dovrei a te anco questo? Piacesse al cielo che ciò accedesse! Oh mai non mi è ancora riuscita sì grave la mia cecità come in oggi a non poterti vedere! Tu sei la mia consolazione, il mio orgoglio; nè io ti lascierò partire più da me.

— Nè io intendo di partire — rispose Guglielmo. — Io resto qui, padre;... ciò che ho imparato fuori, potrà servirmi molto bene; ma poi, voglio rifarmi contadino. Voi dovrete rallegrarvi a vedere la mia attività ed anche — soggiunse attirando a sè Teresa e stringendola tra le braccia — io ho anche una moglie....

— Come, una moglie? Tu non ci hai mica condotta un'ungherese? Chi potrebbe esser costei?....

— No, padre, non è ungherese e nemmeno una di fuori; è una che appartiene al podere al pari di voi e di me.... la Teresa.

— La Teresa — esclamò il vecchio nel tono della massima contentezza. — Allora, poi, davvero sono sciolto proprio dell'ultimo pensiero che io potessi avere! Ora non ho più che un desiderio da formare al mondo, e posso dire con S. Simone: « Signore, accogli il tuo servo nella tua pace.... » Ma no, che dico io? Ora io voglio vivere un altro paio d'anni con voi in pura contentezza e pace. Ma dove è dunque Teresa? Perchè non vieni a me e non dici che anche i tuoi desideri sono appagati?... Si eh? Sei d'accordo? — Soggiunse poscia sentendo il capo della fanciulla appoggiarsi lagrimoso al suo petto: — Vedi — ei le disse posandole sul capo la mano, in atto di benedizione — ora ogni cosa è accomodata; ora non hai più bisogno di domandare che cosa tu sei nel podere, ma ci sai al tuo vero posto, come padrona.

I preparativi per le nozze furono fatti con gran sollecitudine.

La notizia dei nuovi avvenimenti fe' il giro di tutti i dintorni con la rapidità di una corrente elettrica, destando dappertutto una scintilla di gioia. Tutti auguravano ogni felicità a Guglielmo, a Teresa ed al vecchio. Il quale, dal canto suo, quasi temesse di non potar fare a tempo di assistere agli sponsali, affrettava e sollecitava la celebrazione di essi. Egli insistette perchè avvenissero prima che la neve rivestisse il podere, e la giovane coppia nulla ebbe in contrario.

Prima delle nozze fecero una visita al solitario cimitero ove giaceva sepolto il padre di Teresa: questa fece pure fare delle pratiche presso il parroco e il giudice acciocchè le procurassero qualche notizia della sua sorella, della povera Annetta. Vennero infatti a sapere ch'ella aveva trovato il desiderato ricovero nel convento dell'Acquasanta, dal quale più non bramava di uscire, ed ove innalzava le sue preghiere al cielo per la felicità della sorella e del suo fidanzato.

Un bel giorno si trovarono rovesciate le assi disposte per la costruzione del nuovo pozzo, e sotto a quelle si rinvenne il cadavere dello scavapozzi Mariotto. Si suppose che il tristo vecchio, non potendo sostenere la vista dell'altrui felicità, si fosse adoperato a distruggerla in qualche parte; e, nel tentare di atterrare l'opera del nuovo maestro, fosse rimasto vittima della propria malignità.

In breve era ritornato al podere l'antico benessere e l'antica prosperità. Anche la cecità del vecchio non fu guarita del tutto, è ben vero, ma fu diminuita di molto, tanto che potea vedere ogni cosa d'intorno a sè, benchè alquanto torbidamente, e, allorchè venne un nipotino, rallegrarsi alle fattezze di esso, ovvero, seduto sotto il prediletto suo tiglio, guardare al bambino che si trastullava sull'erba presso al ruscelletto, ove girava, strepitando, un artificioso mulinello.

Un paio d'anni più tardi, il giudice conduceva alcuni bagnanti di A... al podere, onde far loro ammirare la bella vista che si godea di lassù e in pari tempo far sì che conoscessero gli attori d'una storia così singolare. Anche il maggiore prussiano era tra questi, non più per curarsi ma per piacere, imperocchè i bagni paludosi gli avevano già mirabilmente giovato, per guisa che potè fare a piedi e con diletto codesta passeggiata fino al podere, benchè lunghetta e faticosa alquanto. Il possidente accolse gentilmente i suoi ospiti che, per vero, si aspettavano di vedere in lui qualche cosa di più singolare. Nulla di ciò potevasi ora scorgere in lui. Era divenuto un bravo e buon campagnuolo, nel vero senso della parola. Ciò dimostravano, d'altronde, ampiamente, la bellezza dei prati, il rigoglio dei campi, l'agiatezza ordinata della casa. Sul terrazzo davanti a questa era riapparsa la panca di prima. Dentro nel salotto si poteva scorgere un bellissimo armadio da custodirvi i libri. Gli ornamenti esteriori eran pure ricomparsi, le graziose cassettine per gli stornelli riapprestate, la banderuola faceva correre allegramente le sue figurine, e l'arpa eolia facea di nuovo udire i suoi suoni melodiosi, quasi voci della concordia e della pace che regnavano nella casa. La fonte, protetta dal pozzo aperto al disopra, mandava, non interrotta, le benefiche acque alla piccola fonticina sotto ai tigli; dipoi scorreva tra questi e lungo la casa, scendendo poi fin presso al margine del colle, ove era impiegata a far girare un molino a grano ed uno per segare. Guglielmo avea fabbricato anche questo, onde utilizzare la ricchezza delle sue possessioni boschive.

— Ciò finirebbe col piacermi! — disse il maggiore, mentre la comitiva si disponeva alla partenza, e la bella contadina, vera immagine della felicità e della contentezza, avea indicato loro la via — Per ottenere una tal possessione e una tal donnina mi lascierei indurre a diventare contadino anch'io. Il possidente è, per Dio, un brav'uomo, e non so se la intendano in questo senso qui, nel paese, le parole di *scapestrato*.

FINE.

parro contro il permanente pericolo di vedere degli altri *Bonfacchini* sacrificati sull'ara della giustizia!

Roma, li 8 dicembre 1873.

Dev.mo Servitore
CARLO AVV. PALOMBA.

L'ELEZIONE DEI PARROCI

On. signor Direttore,

Nel rispettabile di Lei giornale trovo spesso registrate delle corrispondenze relative ad elezioni di parroci per voto popolare. A giusta ragione Ella procura con ciò di dimostrare che non è cosa nuova nei fasti della Chiesa cattolica romana l'intervento dei Comizi popolari nella giurisdizione clericale. Ciò mi fece risovvenire che io stesso spesse volte nella mia prima giovinezza sono stato testimonio oculare di siffatte elezioni.

Nella diocesi di Pavia molte cure della campagna eleggono i loro pastori per voto popolare, e mi rammento che il commissario distrettuale governativo assisteva e dirigeva quei Comizi popolari.

Un'urna a doppio vaso e a due colori colle rispettive sillabe *si* e *no* veniva posta al peristilio maggiore della chiesa parrocchiale ed il commissario suddetto chiamava a votare ad uno ad uno tutti i capi delle famiglie di tutta la cura; e così a maggioranza di voti veniva eletto il curato, il rettore, l'arciprete, secondo il titolo che portava il pastore parrocchiale. Fatta l'elezione, veniva proclamato il favorito del popolo e le campane suonavano a distesa.

Ciò esposto, mi sia permesso di fare una riflessione, ed è che i migliori parroci li ho trovati fra quelli nominati dal popolo; ed è naturale.

I vescovi sono costretti dalle suppliche, dalle raccomandazioni, dalle noiose insistenze dei candidati, da mille seccature ad impiegare un giorno o l'altro tutti i preti che vogliono fare il pastore di anime e non hanno sempre il coraggio di negare ai cattivi e agli inetti la direzione di un gregge, per cui buoni e cattivi sono installati in una parrocchia di scarsa o lauta prebenda. Questo coraggio civile lo ha il popolo, che, avendo la libertà della scelta, s'informa della capacità, della moralità, e specialmente della carità dei concorrenti, e sceglie il migliore a suo giudizio, e i suoi giudizi difficilmente in questa materia sono fallaci.

Arroge che coll'elezione a voto popolare si stabilisce una specie di connubio fra l'eletto e gli elettori, e mentre il primo procura di rendersi ben accetto a' suoi elettori, questi per parte loro lo circondano di rispetto e di venerazione, e le cose procedono nella maggiore armonia, ed i parroci invece di spiegare l'albagia, che ho veduto generalmente in quelli di nomina vescovile, divengono famigliari e benevoli con tutti i loro parrocchiani.

Del resto è cosa indubitata che nei primi tempi della Chiesa cristiana, non solo i parroci, ma i vescovi e tutte le cariche ecclesiastiche erano investite per voto popolare di tutti i cristiani di quella Chiesa; e lo stesso San Paolo nella sua epistola a Timoteo, capo III, così si raccomanda: « Eleggete i « vescovi, i diaconi, i preti nelle città sce- « gliendo quelli che sono senza rimproveri, « mariti d'una sola donna, ed i figli dei quali « non siano accusati di lussuria e di insubor- « dinazione. »

Ecco un'autorità classica per l'elezione popolare e pel matrimonio del clero.

Con distinta stima e pari considerazione
Volterra, 30 novembre 1873.

Dev.mo
CASSOLA AVV. CARLO
giudice istruttore.

PROCESSO BAZAINE

Seduta del 6 dicembre 1873

Pourcet, commissario del governo, prosegue la sua requisitoria nei termini seguenti:

« Il maresciallo Bazaine non si è adoperato a prolungare la resistenza di Metz facendovi economia di viveri e raccogliendone quanti avrebbe potuto. Egli diede l'esercito e la fortezza nelle mani del nemico tre giorni prima che l'assoluta mancanza di sussistenze ve lo costringesse.

« Il comandante in capo dell'esercito di Metz si valse dei giornali per mettere in giro delle false notizie e per dare l'allarme alla popolazione, invece di servirsene per rassicurare i cittadini.

« Fra le condizioni della capitolazione che erano state offerte dal quartier generale prussiano, vi hanno gli onori militari, che però furono rifiutati dal maresciallo come umilianti per l'esercito. Lo sfilare dell'esercito davanti al nemico parve un'umiliazione! Ma che titolo aveva il maresciallo Bazaine di riformare per siffatto modo il codice della guerra, inserendovi un principio assolutamente contrario alle consuetudini più generali e più antiche?

Il principe Federico Carlo faceva onore al valore dei soldati, nonchè alla virtù del loro capo, concedendo ad essi gli onori militari.

Il maresciallo aveva egli diritto di rifiutare questa dimostrazione di stima che il nemico intendeva di fare in onore del suo esercito? Se egli avesse fatto il suo dovere, combattendo ogni giorno senza tregua nè riposo, non avrebbe potuto vergognarsi di sfilare al cospetto del nemico, come non se ne vergognarono tanti altri capitani illustri, ai cui valore la fortuna non aveva sorriso. Il suo rifiuto è dunque una condanna che lo stesso Bazaine faceva di se stesso e della sua condotta anteriore per tutto il doloroso periodo dell'assedio. »

Il generale *Pourcet* affronta ora la questione della bandiere:

« Sì, la bandiera è l'immagine della Francia; essa è l'emblema del sacrificio, di ciò per cui la Francia professa maggiore riverenza, che essa ama ed ammira con maggiore entusiasmo. Il linguaggio che la bandiera parla nei nostri cuori è un linguaggio risoluto e chiaro che tutti intendono e davanti al quale i più grandi francesi, non meno che i più umili, non rimangono mai indifferenti: bisogna seguirla dovunque la s'avanzi; bisogna rialzarla dovunque cada, per inalberarla di nuovo dall'alto delle nostre torri o dal mezzo dei nostri reggimenti.

« Questa bandiera noi la troviamo associata a tutti i trionfi della Francia e a tutte le sue sventure, alle sue gioie e ai suoi dolori. Essa ha sventolato sui più gloriosi monumenti innalzati dalla virtù e dal valore della patria, non meno che sulle rovine intervenute nel nostro paese. Nei giorni di sventura essa fu come una infallibile promessa che rialzava il coraggio prostrato delle generazioni presenti, e alle venture segnava la via del dovere. La bandiera è la grande immagine della patria, il vero simbolo della sua imperitura grandezza, l'eterno custode delle nostre memorie e l'inesauribile sorgente delle nostre speranze. La sua storia si riassume in queste poche parole pronunziate in un giorno di pericolo e d'agitazione popolare dall'anima ispirata d'un grande cittadino (Lamartine): « Essa fece il giro del mondo colle nostre libertà e colle nostre glorie. »

« Ora un generale che sotto gli auspici di questa bandiera ottenne i più alti favori della fortuna, le apparecchiò uno strano e crudele destino. Se morire per la salvezza del vessillo nazionale, è il primo dovere, il più insigne onore d'ogni cittadino, bisogna pur riconoscere che sacrificare le bandiere di un esercito alle personali considerazioni del suo comandante, toglierle di mano ai soldati coll'inganno e coi raggiri, deporle umilmente ai piedi del vincitore, costituisce per parte di un generale in capo il massimo disprezzo dei suoi doveri, la più assoluta trascuranza del proprio onore. La legge ci parla di dovere e d'onore. Voi la meditereste, o signori, e nel silenzio della vostra coscienza avvertirete qual fu, qual è il pensiero del legislatore. »

Infine il generale *Pourcet* conchiude la sua requisitoria domandando che il comandante in capo dell'esercito del Reno sia dichiarato colpevole:

1° D'avere il 28 ottobre 1870 capitolato col nemico e consegnatogli la fortezza di Metz, della quale aveva il comando supremo, senza esaurire prima tutti i mezzi di difesa che aveva in mano e senza fare tutto ciò che prescrivevano il dovere e l'onore;

2° D'avere lo stesso giorno, 28 ottobre 1870, essendo a capo d'un esercito in aperta campagna, sottoscritto una capitolazione la quale ebbe per effetto di far deporre le armi a questo esercito;

3° Di non aver fatto, prima di sottoscrivere la detta capitolazione, tutto ciò che il dovere e l'onore gli prescrivevano;

Delitti previsti e puniti dagli art. 209 e 210 del codice penale militare.

Quindi il commissario del governo invitò il Consiglio ad applicare i detti articoli 209 e 210 al maresciallo Bazaine, conformandosi alle prescrizioni dell'art. 135 del predetto codice. Inoltre invitò il Consiglio ad applicare al maresciallo le disposizioni prescritte dagli art. 138 e 139 dello stesso codice.

Domani comincierà la difesa dell'avv. Lachaud, che durerà tre sedute. È probabile che la sentenza venga pronunziata oggi.

L'INDUSTRIA NEGLI STATI UNITI

La *Gazzetta di Spener* pubblicò, sullo sviluppo industriale degli Stati Uniti, un articolo importante nel quale riassume i risultati del censimento del 1870. I tre volumi di quel censimento, mandati alla luce dal governo di Washington, attestano con quanta accuratezza ed insieme con quanta larghezza di mezzi si compiano tali lavori. Anzichè far noi un'analisi di tale opera ragguardevole, diamo l'articolo della *Gazzetta di Spener*, nel quale, come in uno specchio, si riflette il rapido progresso delle manifatture nell'Unione Americana.

Noi abitanti della vecchia Europa ci dobbiamo abituare, ci piaccia o no, all'idea che il nuovo mondo col progredire degli anni ci uguaglierà in tutto. Colà scorre sangue del nostro sangue, carne della nostra carne, e fra le condizioni più favorevoli; perchè non si dovrebbe dunque inventare e fare colà quanto da noi viene fatto ed inventato? In politica non possiamo negare l'uguaglianza agli Americani del Nord; in certi rami della scienza, come per esempio, nelle scienze naturali essi ci hanno già raggiunti; lo sviluppo delle arti è presso di loro bensì riservato all'avvenire, ma in diversi altri rami e specialmente nell'industria, i loro progressi sono tanto rapidi che i nostri fabbricatori, i quali sono soliti a considerare gli Stati-Uniti come un mercato di spaccio eterno, faranno bene a rinunciare a questa idea ed a cercare nuovi sbocchi.

Si apriranno senza dubbio nuovi mercati; oggi però noi vogliamo dimostrare soltanto, coi risultati del censimento del 1870 alla mano, quale colossale sviluppo abbia avuto l'industria degli Stati-Uniti e quanto opera sin d'ora nei singoli rami degli affari. I resultati di quel censimento vennero pubblicati soltanto recentemente, perciò le comunicazioni seguenti hanno l'attrattiva della novità.

Nel decennio dal 1850 al 1860 la produzione industriale agli Stati-Uniti aumentò del 90 per cento; però nel decennio dal 1860 al 1870 l'aumento fu ancora più considerevole; la produzione dell'anno 1870 a cagion d'esempio, superò due volte e un terzo quella dell'anno 1860 ed il prodotto complessivo dell'anno 1870 raggiunse la somma colossale di 4,232,325,442 dollari! Le cifre seguenti dimostrano il confronto fra le tre epoche:

	1850	1860	1870
Numero delle fabbriche	123,025	140,433	252,148
Operai	957,059	1,311,246	2,053,996
Capitale effettivo (dollari) . . .	533,245,351	1,009,855,715	2,118,208,769
Mercedi degli operai	236,755,464	378,878,966	775,584,343
Valore delle materie prime . .	555,123,822	1,031,605,092	2,488,427,242
Valore dei prodotti	1,019,106,616	1,885,861,676	4,232,325,442

Le fabbriche contenevano nel 1870: 40,191 macchine a vapore e 51,018 meccanismi ad acqua; le prime rappresentavano la forza di 1,215,711 cavalli e gli ultimi 1,130,431. Risulta dal prospetto che nel 1870 il valore dei prodotti superò di 1 miliardo quello delle materie prime e delle mercedi degli operai, per cui i fabbricanti americani ebbero circa il 50 per cento di guadagno e che dopo pagati gl'interessi e le spese avanzò loro un importo considerevole. Nel 1860 si erano calcolati anche i prodotti industriali; questi però nell'importo di 90 milioni di dollari vennero esclusi dal censimento del 1870, per cui il progresso reale è molto più importante di quanto sembra nel quadro suesposto.

La ripartizione dell'industria nel paese è naturalmente molto disuguale e resterà così, come avviene anche da noi. Sin d'ora si riconosce che l'Ovest ed il Sud sono più dediti all'agricoltura, mentre l'industria prescelse a sua sede l'Est. I tre Stati industriali più importanti sono Nuova-York, la Pensilvania ed il Massachusetts, che da soli diedero nell'anno 1870 quasi la metà di tutti i prodotti industriali. Nelle condizioni di questi tre Stati è avvenuto però dopo il 1850 un peggioramento. Nell'anno 1850 il valore dei prodotti a Nuova-York importò 237 1/2, nel Massachusetts 157 3/4 e nella Pensilvania 155 milioni di dollari. Nell'anno 1860 però la Pensilvania superò il Massachusetts e divenne il secondo Stato industriale dell'Unione, poichè il censimento diede i seguenti valori per quell'anno: Nuova York 378 3/4, Pensilvania 290 e Massachusetts 255 1/2 milioni di dollari. Infine nel 1870 troviamo che l'ordine è bensì restato lo stesso; ma la Pensilvania fece i maggiori progressi e si è avvicinata allo Stato di Nuova York. Il valore di produzione importò: Nuova York 785, Pensilvania 712 e Massachusetts 554 milioni di dollari. V'ha tutta la probabilità che fra breve la Pensilvania uguagli e forse superi Nuova-York.

Dopo questi tre Stati v'ha un intervallo considerevole, poichè l'Ohio viene quale quarto Stato industriale, con 269 1/4 milioni di dollari del valore di produzione nel 1870. Come si vede, i suoi prodotti ascendono appena alla metà di quelli del Massachusetts. Altri sette Stati nel censimento del 1870 hanno un valore di produzione di oltre 100 milioni di dollari; questi sono il Missouri 206 1/4, l'Illinois 205, la Nuova-Jersey 169 1/4, il Connecticut 161, il Michigan 118 1/2, Rhode-Island 111 1/2 e l'Indiana 101 1/2 milioni di dollari. Dappertutto si nota un considerevole aumento nell'industria, e ciò contribuisce non poco a rendere gli americani sempre più favorevoli alla loro tariffa protettiva, alla quale attribuiscono in gran parte lo stato fiorente della loro industria.

Dopo il 1850 il maggior sviluppo dell'industria ha avuto luogo nella Nuova-Inghilterra e negli Stati medii: ma relativamente l'incremento fu maggiore in taluni nuovi Stati dell'Ovest, poichè questi dovevano in materia industriale creare si può dir tutto. Il Michigan, il Wisconsin, l'Illinois, il Missouri ed il Minnesota aumentarono la loro produzione del decuplo.

Si credeva che la guerra civile dovesse avere un'influenza estremamente dannosa al l'incremento dell'industria agli Stati Uniti, nondimeno l'influenza si limitò a quegli Stati, che soffrirono direttamente per la guerra. Negli Stati meridionali si può appena constatare un progresso e soltanto la Georgia nell'ultimo decennio ha raddoppiato il valore dei suoi prodotti industriali (da 16 a 31 milioni di dollari). Ora sembra che anche nel Sud l'industria voglia rialzarsi e, durando la pace anche il Sud nel censimento del 1880 assumerà una parte considerevole nell'industria.

Oltre a questa ripartizione dell'industria per Stati è pure interessante considerare la divisione per città come si può scorgere nel censimento. Anche l'America incomincia ad avere le sue città industriali tinte in nero dal fumo, che si discernono in lontananza per una selva di camini come Essen o Chemnitz, Manchester o Birmingham. Nuova-York, il centro del libero commercio, si trova in prima linea; subito dopo viene Filadelfia, la capitale del protezionismo; ciascuna di queste due città assorbe 3/5 dell'industria dello Stato, nel quale sono situate ed ambedue insieme produssero nel 1870 circa un sesto dell'industria complessiva degli Stati Uniti.

Nel censimento di Nuova-York figurano 129,577 operai industriali che produssero pel valore di 333,951,520 dollari, mentre Filadelfia conta 95,421 operai e 322,004,517 dollari di prodotti industriali.

Nessun'altra città raggiunge neppur la metà del valore di produzione di Filadelfia; vien quindi St. Louis con 158,761,018 dollari. Il quarto, quinto e sesto posto lo prendono tre contee nel Massachusetts nelle quali vi sono importanti città manifatturiere, che insieme producono quanto Filadelfia. Chicago con 99 1/2 milioni di dollari di produzione ha il settimo posto, Pittsburg l'ottavo, Providence il nono e Cincinnati il decimo.

Se esaminiamo lo sviluppo dei singoli rami d'industria, noteremo sopratutto i tre più importanti per la loro relazione verso l'Europa, quelli che sono adatti a render indipendenti gli Stati Uniti dall'importazione europea. I nostri industriali risentono già le conseguenze dello sviluppo dell'industria del ferro, cotone e della fabbricazione di manifatture in lana, ed essi devono rassegnarsi a che l'America col tempo si emancipi completamente in questi rami.

Coll'inesauribile ricchezza degli Stati-Uniti in carboni e minerali, ricchezza che lascia molto indietro quanto si conosce in Europa, era facile lo sviluppo dell'industria del ferro. L'elevata tariffa, l'immensa attività ferroviaria che supera ogni confronto, dovevano contribuire grandemente alla prosperità di questa industria. Abbiamo più recenti dati per questa industria di quelli forniti dal censimento del 1870, dai rendiconti dell'« Associazione americana dei ferri greggi, » la quale tenne recentemente la sua adunanza annua. In questa fu esposto che nell'anno 1872 vennero prodotte 6,421,836 tonnellate di minerale di ferro, specialmente nella Pensilvania, al Lago superiore, nel Missouri, Kentucky e Tennessee.

Da queste si estrassero 2,388,250 tonn. di ferro, 478,500 tonnellate di carbon fossile, 1,157,010 tonn. di ferro antracite e 712,500 tonnellate di ferro che venne ottenuto col carbon fossile, carbone bituminoso. Con questa enorme produzione che è la *seconda* del globo (la Gran Brettagna produce circa sei milioni, la Germania circa un milione e mezzo di tonnellate) e nondimeno il bisogno americano nell'anno 1872 non ne aveva abbastanza. In tutte vennero consumate tonnellate 4,054,618 (da 20 cent.) per cui dovettero essere importate 1,254,618 tonn. per lo più dall'Inghilterra. Questa importazione estera è favorita grandemente dalla costruzione di ferrovie, che abbisognano di un'immensità di rotaie, ma l'industria americana costruisce fornelli ed officine con tale attività che bentosto l'importazione dovrà cessare. Nell'anno scorso vennero costruiti 109 nuovi fornelli, ne sono progettati 39 per quest'anno, e questi 148 fornelli giganteschi possono dare in un anno 327,000 tonn. di ferri greggi.

La Pensilvania supera tutti gli altri Stati nella sua industria del ferro; ad essa segue l'Ohio. La remota e poco popolata regione del Lago superiore è la più ricca in prodotti di ferro degli Stati Uniti; nondimeno il minerale non è lavorato colà, ma è inviato all'Ohio ed alla Pensilvania.

Anche la produzione dell'acciaio è in fiore; essa ascese nell'anno scorso a 125,361 tonn. fra cui 90,000 tonn. di verghe in acciaio.

Soltanto se diamo uno sguardo alle ferrovie americane, possiamo comprendere questo enorme sviluppo dell'industria del ferro. Dai dati ufficiali risulta che nell'anno 1872 solamente, vennero costruite per 7613 miglia di ferrovie, un'estensione uguale a quella dei due anni precedenti uniti. Il 31 dicembre si trovavano in esercizio 70,178 miglia inglesi di ferrovie, delle quali però molte non erano che provvisorie. Sono in lavoro o progettate 43,000 miglia. L'Illinois supera tutti gli altri Stati con 6,901 miglia inglesi.

Quanto all'industria del cotone è un'altra cosa. Noi riceviamo dagli Stati-Uniti la materia prima, e riconsegniamo la manifattura compiuta. Ma anche qui degli americani dopo l'emancipazione ed il censimento del 1870 venne dato nuovamente un impulso potente all'industria dei cotoni.

Esistono 956 fabbriche di cotoni, dei quali 191 nel Massachusetts, 129 in Rode Island, 138 nella Pensilvania, 111 nel Connecticut, 81 a Nuova-York, ecc. Il numero delle macchine a vapore impiegate ascende a 448 rappresentate da una forza di 47,117 cavalli e 250 turbine che rappresentano una forza di 102,409 cavalli. Erano in esercizio 157,360 telai ed oltre 7 milioni di cilindri; il numero degli operai ascendeva a 140,369. I materiali greggi avevano un valore di 111,737,686 dollari, i prodotti d'ogni specie di merci in cotone rappresentano un valore di 177,439,789 dollari.

Anche i lanifici si sono molto sviluppati; nell'anno 1870 si occupavano di questa industria 2891 stabilimenti, per lo più degli Stati occidentali. La Pensilvania conta 457 fabbriche, Nuova-York 252, l'Ohio con 223, il Massachusetts 185, l'Indiana 175, il Missouri 156. Sono impiegati in media 80,000 operai con 26,877 575 dollari di salario.

Il valore complessivo della materia prima ascese a 96 432,601 dollari, quello della produzione a 156,405,058 dollari.

Crediamo che le cifre da noi esposte meritino la più seria considerazione da parte dei nostri industriali. Ch'essi si abituino per tempo all'incremento colossale dell'industria americana.

Il censimento del 1880 lo dimostrerà in modo evidente.

NOTIZIE ESTERE

Nella seduta del 6, l'Assemblea francese ha votato in terza lettura il progetto di legge presentato dalla Commissione dei servizi amministrativi, e relativo alla modificazione del servizio postale e telegrafico. Gli agenti postali saranno incaricati del servizio telegrafico negli uffici detti municipali e in altri di ordine inferiore.

Il *Temps* smentisce la notizia data dall'*Agenzia Havas* che la minoranza della Commissione dei trenta voglia dimettersi, ma dice che se la maggioranza proponesse una costituzione senza carattere determinato, propria tanto alla monarchia che alla repubblica, il sig. Dufaure chiederà all'Assemblea di decidere se si tratta di costituire una monarchia eventuale coperta dalla proroga.

Qualche giornale crede sapere che la Commissione costituzionale non nominerà un relatore generale; ma un relatore per ciascuna legge.

Il ministro delle belle arti ha presentato all'Assemblea un progetto di legge per ottenere un credito straordinario di 609,258 fr. 39 cent. per far fronte alle spese prodotte dall'incendio del teatro dell'Opera e per riprender le rappresentazioni nella sala Ventadour. A tenore del progetto, l'esercizio del teatro sarà assunto provvisoriamente dal governo, mediante regia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre contiene:

1. Regio decreto 27 novembre che stabilisce le norme generali di servizio pei comandanti generali di corpo d'esercito.

2. Regio decreto 20 novembre che approva la pianta degli impiegati di ragioneria della Direzione generale e delle Direzioni compartimentali dei telegrafi.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 dicembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

PRES. annunzia che S. M. il Re ha ricevuto, domenica, la deputazione del Senato, che le recò la risposta al discorso del Trono e ringraziò con lusinghiere parole il Senato.

Fa pure un breve cenno funebre dei senatori Ghiglini e Cassitto.

DUCHOQUÉ riferisce sulla nomina di alcuni senatori. Sono approvate quelle degli on. Aleardi, Lauria e Borsani.

Questi tre senatori sono introdotti nell'aula.

SCIALOJA (ministro per l'istr. pubb.) presenta un progetto di legge.

PRES. annunzia che il senatore Verga è nominato membro della Commissione di finanza.

A far parte della Commissione del debito pubblico sono nominati i senatori Tabarrini e Astengo.

FINALI (ministro d'agric. e comm.) presenta quattro bilanci già approvati dalla Camera ed il progetto sui 30 milioni da prendersi alla Banca. Ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è ammessa.

VIGLIANI (ministro guardasigilli) presenta un progetto di modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Si procede all'appello nominale per l'elezione di alcuni membri della Commissione per la biblioteca e della cassa militare.

È approvato senza discussione il bilancio del ministero degli esteri.

Si passa alla discussione di quello di prima previsione dell'interno.

PEPOLI, al capitolo « Pubblica Sicurezza, » raccomanda al ministro dell'interno le condizioni della provincia di Ferrara, dove sono avvenuti recentemente parecchi misfatti di cui non si scopersero gli autori.

CANTELLI (ministro dell'interno) promette di occuparsi di questi fatti; ma le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Ferrara non presentano nulla di straordinario.

Il bilancio del ministero dell'interno è quindi approvato.

Si passa alla discussione del progetto di legge pel passaggio del servizio del debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle prefetture e sotto-prefetture alle intendenze di finanza.

È approvato.

RICOTTI (ministro della guerra) presenta il progetto di legge per maggiori assegnamenti agli ufficiali, e ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è ammessa.

È pure approvato senza discussione il progetto di legge per divieto d'introduzione dei vitigni esteri e delle piante da frutto.

La seduta è sciolta alle 4 3/4.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 dicembre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

SAINT BON (ministro della marina) presenta un progetto di legge per la leva marittima del 1874 e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

L'ordine del giorno reca la discussione dei capitoli del bilancio di prima previsione pel 1874 del ministero della marina.

Senza osservazione si approvano i tre primi capitoli concernenti l'amministrazione centrale in L. 465 920.

NEGROTTO parla sul capitolo 4 (Navi in armamento e in disponibilità L. 2,250,000) e svolge delle considerazioni su un sistema adottato in America circa l'armamento delle navi, col quale si conciliano le esigenze economiche e quelle della navigazione.

Raccomanda che non si abbandoni interamente l'uso della vela e legge un rapporto al congresso americano su tale argomento, per dimostrare le grandi spese del carbone.

L'oratore deplora che la Camera non voglia, per la marina, aumentare il bilancio, mentre è arrendevole in fatto di spese per il ministero della guerra. Che direbbesi d'un proprietario il quale avendo una casa con due usci, ne chiudesse uno con porte di ferro e lasciasse l'altro aperto notte e giorno? Così si fa in Italia, spendendo in fortificazioni molto e per la marina pochissimo.

SAINT BON (ministro) osserva che la spesa pel carbone in America sono gravissime, e non così in Italia. Del resto, dichiara che terrà conto delle raccomandazioni del preopinante circa la navigazione a vela.

Dopo breve replica dell'on. Negrotto, il cap. 4 è approvato.

COPPA (nuovo deputato) presta giuramento.

NEGROTTO chiede la parola sul cap. 5, (Stato maggiore generale della R. marina) e domanda al ministro qualche informazione sulle operazioni della nostra squadra nelle acque di Spagna, augurandosi che siano vere le notizie già pubblicate e che fanno tanto onore alla marina italiana.

SAINT BON. Sono grato all'on. Negrotto, che mi offre l'opportunità di comunicare un rapporto dell'ammiraglio Brochetti, comandante la squadra corazzata italiana sulle coste di Spagna, dal quale risulta che furono salvate 215 donne e fanciulli dai danni del bombardamento di Cartagena.

L'on. ministro dà lettura del rapporto, nel quale si espone la splendida parte avuta dalla nostra squadra davanti a Cartagena, confermandosi le informazioni già date da altri giornali, e specialmente dal *Times*, che furono già pubblicate dall'*Opinione*.

La lettura del rapporto è interrotta dai segni d'approvazione della Camera.

NEGROTTO esprime parole di lode verso la squadra.

PRES. L'on. Bonfadini ed altri propongono un ordine del giorno con cui la Camera incarica il Ministero ad esprimere alla squadra italiana davanti a Cartagena la propria riconoscenza pei servizi resi alla causa dell'umanità.

BONFADINI dice che il suo ordine del giorno non ha bisogno di svolgimento, essendo sicuro che s'interpreta con esso il sentimento della Camera.

SEBASTIANI dice che volea fare un'eguale proposta, e si associa quindi a quella dell'onorevole Bonfadini.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

MINGHETTI (ministro delle finanze) ripresenta un progetto di legge sul canone per uso d'acqua pubblica e chiede che sia rinviato alla stessa Commissione che lo esaminò nella passata sessione.

Dopo brevi parole dell'on. Ghinosi, il progetto di legge è rinviato alla Commissione nominata nella precedente sessione.

I capitoli relativi al servizio militare sono approvati senza discussione e con qualche osservazione degli onorevoli Negrotto, Ricci (relatore) e del ministro nella somma complessiva di L. 13 459,764 21.

Anche i capitoli concernenti il servizio del materiale sono approvati in L. 17,872,080.

D'ASTE propone un aumento sul cap. 24 Riproduzione del naviglio) e deplora la scarsa spesa che per la marina è iscritta nel bilancio.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) non si meraviglia che l'on. D'Aste, distinto marinaio e tanto affezionato alla marina, proponga un aumento di spesa; ma nelle condizioni attuali è impossibile acconsentire a proposte d'aumento, le quali potranno essere discusse quando la legge dell'alienazione di navi permetterà di pensare a sopperire ad altre spese.

D'ASTE non insiste nella sua proposta.

Nella somma di L. 526,296 si approvano i capitoli dei servizi diversi.

PRES. Si passa alla discussione dei capitoli concernenti la marina mercantile.

BOSELLI è sicuro che l'on. ministro non interpreterà il sistema della libertà nel senso negativo. Il programma della libertà deve conciliarsi coll'idea dell'attività che il governo può utilmente esercitare. In Inghilterra le istituzioni che ognor più sorgono non fanno che rinforzare e agevolare l'iniziativa privata.

L'oratore insisterà sopra alcuni bisogni della marina mercantile e con tale insistenza è ben lungi dal voler passare per partigiano dell'ingerenza governativa.

Egli ricorda le promesse del precedente ministro circa l'industria navale, la concessione di spiaggie ed altre riforme, e spera che l'attuale ministro opporrà la propria energia alla lentezza passata.

Dopo alcune considerazioni su questo argomento, l'oratore parla della sanità marittima e della convenienza di ricondurne il servizio negli uffici di porto, dimostrandone l'utilità per il miglior servizio e pel risparmio di spesa.

Parla della legislazione marittima e raccomanda al ministro di introdur la massima libertà nella legislazione della marina mercantile, di introdur la maggiore armonia tra gli Istituti legislativi del codice della marina mercantile e quelli del codice di commercio e di semplificare tutte le norme legislative e regolamentari che governano la marina mercantile e costituiscono un dannoso e deplorabile laberinto. Le più vive istanze si fanno da ogni parte in favore della maggior possibile semplificazione.

L'oratore discorre poi della protezione del commercio e dell'importanza delle stazioni navali, dimostrando quanto sia caro ai nostri connazionali veder sventolar la patria bandiera sui lidi stranieri e quanto sia efficace e provvida la presenza di navi nelle acque straniere. Egli dice di aver sentito da persone che conoscono il nostro commercio che sarebbero necessarie 11 navi all'estero per la protezione del commercio.

L'oratore fa delle osservazioni sulla direzione della marina mercantile, insistendo nel concetto che questa debba avere una rappresentanza che effettivamente tuteli i suoi interessi.

Conchiude, affidandosi all'attività intelligente del ministro della marina, il quale nella marina mercantile ha un campo libero per esercitare la propria vigoria.

LESEN fa una raccomandazione al ministro circa il porto di Civitavecchia, lamentando una disposizione ministeriale che mette incagli all'iniziativa privata nel miglioramento di quel porto, richiesto dall'interesse commerciale.

RICCI (relatore) dà qualche informazione circa l'organizzazione del servizio della sanità marittima.

SAINT BON dichiara di non aver mai inteso, in senso di assoluta inerzia governativa, la libertà da lasciarsi ai privati in fatto di marina mercantile. Il governo ha molto da fare, e prima di tutto, ha l'obbligo di abrogare tutti i regolamenti che inceppano la libertà individuale e lo svolgimento dell'iniziativa privata. Relativamente alla protezione del commercio, l'on. ministro assicura di non aver intenzione di diminuire i bastimenti che ora proteggono all'estero il commercio.

Egli ha insistito circa la qualità di quei bastimenti e nel concetto che essi debbano essere una forza reale. Del resto, il Consiglio dei ministri deciderà circa il numero dei bastimenti da tenersi all'estero per la protezione del commercio. Forse l'onor. Boselli ha esposto un programma troppo vasto su questo argomento.

L'on. ministro assicura che terrà conto delle osservazioni dell'on. Boselli e risponde all'onor. Lesen di non aver ancora presa una decisione per non aver studiato a fondo la questione accennata dall'on. Lesen. Gli promette però di occuparsene subito.

LESEN raccomanda nuovamente al ministro di occuparsi della sua raccomandazione.

Sono approvati i capitoli della marina mercantile in L. 772 840, i capitoli delle spese comuni in L. 2,264,393 41 e i capitoli della spesa straordinaria in L. 1,914,545.

La somma complessiva del bilancio della marina è approvata in L. 39,525,118 42.

È approvato il seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1874 il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero della marina in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRES. annunzia che l'on. Pissavini desidera interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause dei ritardi nelle corrispondenze postali prodotte dal cattivo servizio ferroviario, e che l'onorevole Angelini domanda di interrogare lo stesso ministro sul servizio ferroviario tra l'Italia e la Germania.

FINALI (ministro d'agricoltura e commercio) comunicherà al suo collega dei lavori pubblici le due interrogazioni.

PRES. Domani si discuterà il bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

La seduta è sciolta a ore 4 50.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Iersera, 9, è giunta a Roma S. A. R. la principessa Margherita, col principe di Napoli. Erano ad aspettarla alla stazione S. A. R. il principe Umberto, i ministri, il prefetto, il sindaco e le altre autorità.

—

I Consigli di reggenza e di censura della Banca Romana hanno stabilito di convocare per il giorno 19 gennaio prossimo in assemblea straordinaria generale gli azionisti della Banca stessa, per dar loro comunicazione delle trattative passate finora tra la Banca ed il Governo, e proporre loro l'aumento del capitale dai 10 ai 15 milioni con l'emissione di una nuova serie d'azioni oltre quella ch'è già stata deliberata e non ancora emessa.

—

Non può negarsi che l'attività dell'assessore Troiani per estendere nella città la maggiore illuminazione possibile è stata grande, e ne fa fede il numero dei nuovi fanali e candelabri che sorsero sulle piazze principali.

Però l'attività dell'assessore è paralizzata, non sappiamo se dalla trascuranza o dalla cattiva volontà di coloro che debbono attivare e compiere i lavori; e così, fra gli altri, i candelabri che sono stati posti intorno all'obelisco della piazza del Popolo stanno da due mesi aspettando i fanali.

Raccomandiamo dunque all'egregio assessore di porre l'ultima mano all'opera e non permettere che si lasci incompleto un lavoro per la sola ragione che colui al quale è affidato non si prende un pensiero al mondo per terminarlo.

—

A chi tocca provvedere alla manutenzione delle strade? Noi preghiamo l'assessore di ciò incaricato di voler fare a piedi una corsa da porta San Lorenzo a Santa Maria maggiore, e diciamo a piedi, non in carrozza, perchè siamo persuasi che, ove gli venisse il talento di farla in quest'ultimo modo, correrebbe rischio di fracassare la sua carrozza o forse anche fratturarsi una gamba, rovesciando insieme a quella.

Uomo avvisato, mezzo salvato.

—

È giunto, or sono pochi giorni, a Roma il cav. Giuseppe Roda, inviato dal ministero della R. Casa per progettare e dirigere i lavori da farsi al giardino del Quirinale. Noi crediamo opportunissima la scelta di uno dei fratelli Roda per un incarico sì delicato, poichè sappiamo come essi abbiano per molti anni avuto campo di lavorare e studiare intorno ad un tal genere di abbellimento delle signorili residenze sia all'estero che presso di noi. Siamo quindi certi che le modificazioni che si vogliono fare al Quirinale riusciranno gradite a S. M. e giustificheranno la reputazione che i fratelli Roda hanno ottenuta colla costruzione di tanti moderni giardini e coi numerosi e pregevoli scritti da essi pubblicati su tale materia.

—

Questo mattina il professore pareggiato di diritto costituzionale nella nostra R. Università, sig. Vito Sansonetti, dava principio al suo corso davanti ad un numeroso uditorio di ragguardevoli personaggi e di studenti.

L'egregio professore, con molta eleganza e dottrina, sviluppò il programma del suo corso, che sarà specialmente dedicato alle attinenze del diritto penale col diritto costituzionale. Fece un chiarissimo quadro delle funzioni dello Stato e una dotta esposizione della genesi del diritto di punire, mostrando poi quali siano, secondo il nostro statuto costituzionale e la nostra legislazione penale, le relazioni del diritto penale col diritto costituzionale.

Egli promise di svolgere il programma delle sue lezioni, avendo sempre per norma la nostra legislazione positiva, cioè prendendo per base lo Stato italiano qual'è e le leggi penali italiane come sono scritte nel nostro codice. Il corso del prof. Sansonetti avrà quindi una utilità pratica evidentissima per tutti gli studenti della facoltà giuridica.

Il prof. Sansonetti conchiuse il suo discorso, che fu vivamente applaudito, indirizzando ai giovani calde parole di eccitamento allo studio e chiedendo loro quella cooperazione che per oltre dieci anni gli prestarono gli studenti dell'Università di Napoli.

Dobbiamo pure far cenno della prolusione che fu letta, sabato, dal professore di filosofia del diritto, recentemente nominato, sig. Filomusi, il quale trattò del diritto punitivo e del diritto naturale nella storia della filosofia del diritto. Il prof. Filomusi fu pure onorato da numeroso uditorio e da applausi vivissimi e ha confermato la bella fama che egli si acquistò colle importanti e lodate opere da lui pubblicate sull'enciclopedia giuridica e la dottrina dello Stato nell'antichità greca.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del di 9 dicembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 770,8

Termometro Centigrado

Massimo = 9,8 — Minimo = 1,0

Umidità media del giorno

Relativa = 38 — Assoluta = 2,87

Vento dominante. Nord moderato.

Stato del cielo. Bello con pochi cirro-strati ad intervalli al pomeriggio e nella sera.

Perturbazione magnetica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dimostrazioni. — Leggiamo nella *Nazione* del 10:

Domenica sera ci fu un secondo tentativo di dimostrazione contro i gesuiti. I dimostranti, per la maggior parte monelli, capitanati da alcuni caporioni, raggranellatisi sulla piazza della Signoria, si diressero al palazzo già Prat in via Turta, che si suppone essere un covo dei gesuiti: ma, visto che vi si trovava un buon nucleo di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, passarono di là chiotti chiotti e si diressero alla chiesa di Badia. Giunti presso la chiesa, malauguratamente per essi videro che erano stati ivi pure prevenuti dalla polizia, e poichè si diedero a gridare: « Morte ai gesuiti! » e proferire altre grida, sette di essi furono presi e tradotti alle Murate. Vista la mala parata, gli altri allora si sciolsero tranquillamente.

Anniversario. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* dell'8:

Ieri (7) anniversario dei supplizii di Belfiore, vedevansi alle finestre bandiere velate a bruno. Molta gente si recò a visitare il monumento di Piazza Sordello, adorno di fresche ghirlande funebri, segno del culto d'affetto che alimentano i patrioti di Belfiore. Quattro corone assai belle noi vedemmo: una del nostro Municipio, un'altra d'alloro con nastro nero e sopravi gli stemmi di Verona e di Mantova e l'iscrizione: *Verona ai Martiri di Belfiore*, la terza aveva un cartello con scrittovi su: *Alcuni del Clero mantovano*, la quarta era stata posta dalla *Democrazia mantovana*. Sul terrapieno dal lato della cripta sventolava la bandiera del generale Garibaldi.

Cenno necrologico. — La *Perseveranza* ha un dispaccio da Pavia, il quale annunzia la morte, avvenuta in Alzarolo, del comm. Carlo Arnaboldi Gazzaniga. Egli lasciò in legati per beneficenza circa mezzo milione.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha approvato oggi il bilancio della marina. Parecchi capitoli diedero luogo a discussioni, a cui presero parte gli on. Negrotto, Boselli, Lesen ed altri deputati, ma furono così placide e brevi che prima delle ore cinque l'esame del bilancio era terminato e sciolta la seduta.

La Camera ha udito con grande compiacenza dall'on. ministro della marina la lettura di parte d'una relazione del comandante la flotta italiana che trovasi nelle acque di Cartagena, ove il comandante dell'*Authion*, signor De Amezaga, ha potuto colla sua intrepidezza salvar buon numero di donne e bimbi. Essa ha incaricato il ministro di far pervenire alla flotta i suoi sentimenti di gratitudine.

—

Il Senato nell'odierna seduta approvò i bilanci dei ministeri degli esteri e dell'interno nonchè alcuni altri progetti di legge.

—

Due Uffici della Camera dei deputati (il 5 e il 6) hanno tenuta questa mattina, 10, una tornata straordinaria per la continuazione della discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

L'Ufficio 5 ne ha ultimato l'esame, ed ha eletto commissario l'on. deputato Griffini, autore d'una raccomandazione per la concessione ad altre Banche della facoltà di emissione, qualora si manifestasse la necessità di aumentare la circolazione; l'Ufficio 6 ne ha approvati 9 articoli, riducendo l'emissione di 900 milioni, richiesta coll'art. 2 ad 890 milioni.

—

La Giunta per l'esame del rendiconto generale consuntivo dell'anno 1872 si è costituita nominando presidente l'onorevole deputato Mantellini e segretario l'onorevole Pissavini.

—

Il presidente del Consiglio e il ministro della guerra sono intervenuti oggi, 10, alla riunione della Commissione generale del Bilancio, la quale aveva desiderato di aver da loro qualche schiarimento sulla spesa del bilancio della guerra.

È noto, come del resto ha dichiarato il ministro della guerra alla Camera, che non basterebbero i 165 milioni di spesa ordinaria, ove il ministro medesimo avesse a applicare in tutta la sua estensione il nuovo ordinamento dell'esercito.

La Commissione aveva duopo di sentire da lui e dal ministro della finanza per qual guisa il governo si sarebbe tenuto ne' limiti de' 165 milioni.

Il ministro avrebbe riconosciuto che se avesse a tener sotto le armi tutta la forza prescritta e pel tempo stabilito, si avrebbe un disavanzo di L. 9,700,000, che per la deduzione de' congedi ecc. che si avverano ogni anno, si ridurrebbe a cinque milioni e cento mila lire, a cui si dovrebbero aggiungere L. 754 mila pel numero completo de' cavalli. Il disavanzo sarebbe di L. 5,854,000, al quale provvederebbe col tener sotto le armi i soldati due anni e 9 mesi in luogo di tre anni, credendo che a ciò la legge non si opponga.

Quando il pane sia ritornato a' prezzi normali e si abbiano alcune economie su cui conta, egli crede di poter ottenere così un risparmio di L. 5,060,000, per cui il disavanzo scenderebbe a sole lire 794,000, che facilmente si compenserebbe con anticipare di una ventina di giorni il congedo della classe anziana e col ritardare di 15 giorni l'arrivo della nuova leva.

Il ministro di finanza ha assicurata la Commissione che in ogni caso il limite di 165 milioni non sarebbe oltrepassato.

La Commissione si è dichiarata soddisfatta delle dichiarazioni degli on. ministri.

—

Oggi (10) si è nuovamente adunata al ministero d'agricoltura e commercio la Giunta consultiva per gl'istituti di previdenza e sul lavoro. Fu udita una dotta e interessante relazione, preparata per incarico del ministro dal prof. Virgilio, sull'argomento dell'emigrazione. Questa relazione mette in evidenza la necessità di raccogliere compiute notizie statistiche sull'emigrazione italiana, e di eseguire in pari tempo un'inchiesta sulle condizioni economiche e morali nelle quali essa si svolge.

Dopo breve discussione fu deliberato di passare all'esame dei quesiti che dovranno servire di base alla statistica ed all'inchiesta proposte dal prof. Virgilio. Questo esame fu però rimandato alla prossima adunanza che avrà luogo venerdì, alle ore 10 antim., e nella quale si tratterà pure della formazione delle tavole di mortalità e di malattia.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Per rilevanti guasti avvenuti in seguito a recenti bufere sulle linee telegrafiche della Calabria al di là di Cosenza tra Monteleone e Mileto, la corrispondenza telegrafica per le due Calabrie Ulteriori e per la Sicilia soffre grave ritardo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 9. — Camera dei deputati. — Il presidente legge un ordine del Re, il quale accetta la dimissione di Königsmark, ministro dell'agricoltura, ed incarica il ministro del commercio a reggere provvisoriamente quel portafoglio.

Pietroburgo, 9. — Nel pranzo dato al palazzo d'inverno, lo czar fece un brindisi a tutti i cavalieri dell'ordine di S. Giorgio.

Il maresciallo Manteuffel rispose in nome dell'imperatore Guglielmo e dell'esercito tedesco, facendo un brindisi allo czar.

Versailles, 9. — Discutendosi all'Assemblea il bilancio del ministero degli affari esteri, un deputato, parlando delle giurisdizioni in Egitto, domandò che la Francia riprenda le sue antiche tradizioni relativamente alle capitolazioni.

Il duca Decazes rispose che il governo porrà ogni cura per mantenere l'influenza francese in Oriente e che non farà alcun trattato senza sottoporlo prima all'Assemblea.

Trianon, 9. — Processo del maresciallo Bazaine. — L'avv. Lachaud legge due lettere del principe Federico Carlo, il quale esprime una grande stima per il maresciallo Bazaine. Lachaud dimostra che le trattative erano fatalmente necessarie; fa un grande elogio della condotta dell'imperatrice, di cui racconta gli sforzi fatti presso l'imperatore Guglielmo ed il principe Bismark.

L'udienza sarà ripresa domani mattina.

Madrid, 10. — Il governo ricevette un telegramma di Washington il quale annunzia che venne stabilito un accordo circa l'epoca e le formalità per la restituzione del *Virginius*.

Le truppe che assediano Cartagena incominciarono con buoni risultati a bombardare il forte di Atalaya.

Amsterdam, 9. — La Banca d'Olanda ha ridotto lo sconto al 5 per cento.

Berlino, 10. — Camera dei deputati. — È approvata in terza lettura la proposta che tende ad abolire il bollo dei giornali.

È respinta la proposta che tendeva a domandare uno stipendio a favore dei membri del Reichstag. La Camera approva su questa proposta un ordine del giorno di Lasker, il quale la dichiara inopportuna.

Berlino, 10. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che l'atto d'accusa contro monsignor Ledochowski, essendo diggià redatto, sarà rimesso senza indugio al tribunale ecclesiastico.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 10	Vienna 9	Berlino 9
Prestito franc. 5 %	93 40	— —	— —
Rendita » 3 %	58 97	— —	— —
» » 5 %	93 27	— —	— —
» italiana 5 %	61 75	— —	59 3/8
» austriaca . .	— —	74 20	— —
Consolidato inglese	92 1/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	387 —	175 —	103 3/4
Banca di Francia .	4415 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni .	71 25	— —	— —
Obbligazioni dette .	168 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	177 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid. .	183 75	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	332 50	200 —
Cambio sull'Italia .	14 —	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	477 —	— —	— —
Azioni	— —	— —	— —
Londra a vista . .	25 14	— —	— —
Aggio dell'oro p.‰	1 1/8	— —	— —
Mobiliare	— —	241 —	141 5/8
Banca austriaca . .	— —	1011 —	— —

	Londra, 9
Consolidato inglese	92 1/4
Rendita italiana	61

Titoli	Roma, 10	Firenze, 10
Rendita italiana 5 % . .	69 67	69 15 c.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	64 60(n.)
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	71 15	— —
Prestito romano Blount .	70 90	— —
Detto Rothschild . . .	69 80	— —
Banca nazion. it. (nuovo)	— —	2101 —(fm
Banca Romana	1825 —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Toscana	— —	1635 —(fm
Banca italo-germanica .	— —	565 —(n.)
Banca austro-italiana . .	— —	— —
» industr. e comm. .	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	862 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %.	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	444 — (n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas.	— —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	29 12 c.
Francia a vista	— —	116 65 c.
Napoleoni d'oro	— —	23 23 c.
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	918 1/2 fm.

GIACOMO DINA, Direttore.

BONBALINI GIOVANNI, Gerente.

AVIS

Une maison de **Banque étrangère** à Rome cherche sous de bonnes conditions un commis versé dans la tenue des livres et dans la correspondance française et allemande. S'adresser sous chiffre F. N. à l'Agence A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, via Pasquirolo, 14 — MILANO

ANNO IX.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO, DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese

Figurini grandi colorati eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN

Tavole colorate, Patrons, Lavori ad ago, all'uncinetto e al canavaccio, grandi modelli, modelli tagliati, Ricami, Toelette, Disegni artistici, Cromolitografie, Giuochi, Musica, ecc.

Venti pagine di testo con illustrazioni

Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, Racconti, Poesie, cose utili, giuochi, varietà, ecc.

COLLABORATRICI E COLLABORATORI: Luigia Candidi — Felicita Morandi — Gemma Giovannini — Maria Torri-Visano — Emilia Rossi — Ernesta Margarita — Cav. prof. D. Turchetti — A. G. Cagna — Cav. prof. M. Sartorio — Prof. L. Marenco.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, il più ricco ed elegante fra i giornali educativi e di mode che veggono la luce in Italia, si trova nel nono anno di sua vita, ed ha acquistato una fama eccezionale, confermata da un successo veramente straordinario.

Il suo programma si riassume in queste parole: *Istruzione, moralità e ricreazione.*

IL TESORO DELLE FAMIGLIE persevererà nella via dei miglioramenti, dando il più grande sviluppo ad ogni maniera di lavori, accrescendo gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio dei suoi annessi: conserverà, insomma, il posto che ha conquistato, e che lo designa senza contrasto come il migliore fra i giornali del suo genere.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, si prega che già lo resero sin qui superiore a tutti gli altri giornali del suo genere, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un *Servizio speciale di Commissioni.* Una speciale Agenzia, cioè, diretta da persone di gusto e versate in materia, è istituita in Parigi dalle Direzioni dei Giornali di mode dello Stabilimento Sonzogno, ed è posta in relazione immediata colle principali case che forniscono gli articoli di mode ai più grandi Magazzini di quella città. Queste case si sono impegnate di somministrare alla Direzione del Giornale *Il Tesoro delle Famiglie* i loro prodotti e le loro nuove creazioni all'identico prezzo che accordano ai grandi Magazzini di vendita. *Il Tesoro delle Famiglie* pubblicherà dei figurini, offrendo in pari tempo alle sue abbonate le stoffe occorrenti per i relativi abbigliamenti allo stesso prezzo ridotto, facendo godere alle abbonate l'economia della differenza che passa fra i prezzi di fabbrica e quelli della vendita in dettaglio.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Franco di porto nel Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 17 —	» 9 —	» 5 —
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna e Turchia	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Asia, Australia	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) L. 1 50.

Premio gratuito agli abbonati annui:

A chi si associerà per un anno, pagando, ben inteso, l'importo dell'abbonamento in via anticipata, verrà dato il seguente premio gratuito:

UNA GRANDE E STUPENDA INCISIONE IN ACCIAIO, disegnata dal rinomato professore **A. Müller**, ed incisa dal valente signor **G. Pommer**, intitolata:

FANCIULLI AL BAGNO

(Questa incisione è del formato di centimetri 50 in altezza e di centimetri 36 in larghezza, sopra carta di gran lusso, del formato di centimetri 73 per centimetri 57, e viene posta in vendita separatamente, ossia per i non associati annui del TESORO DELLE FAMIGLIE, al prezzo di L. 8).

N.B. *Anche gli abbonati fuori d'Italia hanno diritto al dono, pagando a parte la spesa di spedizione.*

Premio semi-gratuito a tutti gli abbonati indistintamente:

La Direzione del Giornale IL TESORO DELLE FAMIGLIE ha riservato quest'anno una grata sorpresa per tutte indistintamente le signore Abbonate annuali, semestrali e trimestrali:

Le signore Abbonate avranno diritto di avere, per la metà del suo valore reale,

UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA

d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di **LA PETITE SILENCIEUSE**, la quale è fornita non soltanto della *guida per cucire diritto*, come tutte le altre macchine di simil genere, ma di altre *cinque guide* importantissime, che completano la macchina e la rendono perfetta ed atta ad ogni maniera di lavori femminili, come *orlare, increspare, far pieghe, ricamare in spighetta*, ecc., ecc.

Questa macchina, che in commercio è valutata L. 70, verrà ceduta alle Abbonate del TESORO DELLE FAMIGLIE, che ne faranno richiesta, al prezzo di sole L. 35, franca di porto in Milano, pagamento anticipato.

La Direzione, nell'offrire questa buona occasione alle sue Abbonate di avere un sì utile e ormai può dirsi indispensabile oggetto per un prezzo sì tenue, non ha altro intento che di dare un impulso maggiore ed una più grande importanza al suo giornale.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno**, a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ALMANACCO PROFUMATO
di E. RIMMEL
pel 1874

Elegante Edizione tascabile
ornata di cromolitografie artistiche
I POETI TEDESCHI

Prezzo C. 75 franco in tutto il Regno

Presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi — via Tornabuoni, 20

FIRENZE

NB. Si spedisce *gratis* il Catalogo generale della profumeria a chiunque ne faccia la richiesta.

Condizioni speciali per l'ingrosso.

AVVISO
per chi ha bisogno delle mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n° 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc., troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palissandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, e mobili, stufe, parafuoco e camini di marmo di Carrara e Bardiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

CATTANEO PIETRO

6463

USINE A VAPEUR
FABBRICA NAZIONALE DI VENTAGLI
DELLA DITTA FRATELLI GONDRAND
MILANO Via Andrea Appiani, 10 - MILANO
— STAGIONE 1874 —

Ventagli da 7 a 15 pollici in seta, tela di Francia greggia, caffè o nera. La Fabbrica può garantire **125 dozzine** di ventagli finiti di tutte le dimensioni *al giorno* — A richiesta si spediscono campioni contro assegno.

OLIO PURO
DI CASTAGNE D'INDIA
estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

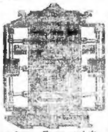
Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 51, che la spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

100

Biglietti da visita perfezionati, in elegante cartoncino bristol . . . L. 2
Biglietti da visita porcellana . . . » 3
Biglietti da visita sopra elegante cartoncino Velini firmamento . . . » 5

Esecuzione immediata, caratteri di novità.

Si spediscono franco di porto contro vaglia o francobolli postali diretti ai FRATELLI SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.



ANTICO E GRANDE DEPOSITO
DI CASSE FORTI
sicure contro gl'incendi e le infrazioni
delle prime fabbriche di Vienna
presso **CAUCICH e C.**
FIRENZE
Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costrutte colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura cerniera*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito. **Con deposito macchine da cucire dei diversi sistemi.**

CAUCICH e C., Firenze

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento musicale di L. Franchi e C.

in Roma, via del Corso, 203, rimpetto il Palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di Opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri stumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin a C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napolitane a C. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni 6 canzoni riunite — Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai Cent. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali.

Si fanno abbuonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.

Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta. (6670)

UNA MANIFATTURA DI CUOI delle più importanti in Germania, desidererebbe avere un RAPPRESENTANTE in Italia attivo ed onesto e che conosca bene la clientela.

Si richiedono buone referenze e possono dirigersi ai signori Giuseppe Ferrero e C. in Genova.

TAPPETI! TAPPETI!

Tessuti in Lana a doppia facciata, in pezza

PER LIRE 3, 50; 4; 4. 50 SINO A LIRE 8, 50 AL METRO

Casa rinomata pei suoi prezzi limitatissimi

ROMA
PAYROLERO e C.
6 **Via dei Prefetti** in prospetto A la Ville de Lyon 6

Casa rinomata pei suoi prezzi limitatissimi

SCENDILETTI IN LANA DI MOLTA DURATA
a Lire 4, 50

Grandioso assortimento di Tappeti vellutati

6577

Specialità medicinali De-Bernardini (EFFETTI GARANTITI)

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Parziali in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Barelli Donati via Cesarini; Berretti, via Frattina ed al sig. Bravvon ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni
A PREMII FISSI
SULLA VITA E DI PRESTITI VITALIZII
Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873.

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della *Nazione* abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITÀ

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, misto, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di Capitali Differiti.
Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia, in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di Rendite Vitalizie, sopra una o due teste, immediate ed a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a Vapore.
(*Decreto Reale 17 febbraio 1869*)

ASSICURAZIONI MARITTIME e di Trasporti per Terra e per Acqua.
(*Decreto Reale 17 settembre 1871*)

Capitali di Garanzia:
LIRE SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni dirigersi alla Sede Sociale in ROMA, via della Croce numero 76.

100 Biglietti di Visita a L. 1 50.

6,000 ALL'ORA

Biglietti da visita

Biglietti da Visita, Indirizzi Commerciali, ecc., ecc., colla nuova MACCHINA MAGAND, premiata con medaglia d'oro. — Prontezza, eleganza, precisione e ricca scelta di caratteri moderni.

100 Biglietti da Visita su cartoncino Bristol, finissimo, L. 1 50.
100 Biglietti da Visita Bismarck, L. 2 a L. 2 50.
100 Biglietti da Visita cartoncino Firmamento, con contorno, L. 3.
100 Biglietti da Visita lutto e mezzo lutto, L. 2 50 - L. 3 a L. 4.
100 Biglietti da Visita cartoncino Avorio, sopraffino, L. 3 a L. 4.
100 Biglietti da Visita Cartoncino, Fantasia, Legno, Madreperla, Porcellana (filettati a colori), Folka, Novità, *Nuancé, Dorés sur Tranche*, ecc., ecc., da L. 3 a L. 5.

I Biglietti da L. 2 in sopra vengono rinchiusi in elegante astuccio *glacé* in rilievo.

Si eseguiscono Biglietti da Visita, ecc., nella più bella Litografia artistica che si possa desiderare, e su qualunque genere di Cartoncino di lusso, da L. 4 a L. 5.

AVVERTENZE:

I Biglietti da Visita col sistema MAGAND sono stampati con inchiostro tipografico prima qualità, incancellabile: cosa impossibile colle macchine Berthier o altri sistemi.

I BIGLIETTI con impressione in caratteri Oro, Bismarck, Bronzo, Carminio, Violetto, ecc., si eseguiscono senza aumento di spesa.

LE COMMISSIONI fuori Genova vengono rimesse franche di porto per tutto il Regno col corriere immediato a quello che si è ricevuto l'ordine.

Rivolgersi esclusivamente presso A. ROUX, via Orefici, n. 148-49, piano primo, Genova.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà* di Roma entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà*, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può rendere efficaci a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale *rassegna* dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Samarow.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex Re d'Annover, Bismark Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Beudell, il generale Govone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

Il Romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà* malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Attesi il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI
si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.